CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO

Report **Giustizia** sul "**Caso Italia**"

Preparato dall'**Associazione Rete L'ABUSO**
All'attenzione del Comitato - esamina del 22 e 23 gennaio 2019

Relatore
Francesco Zanardi
Presidente della Rete L'ABUSO

Savona 20.11.2018

o - O - o

L'Associazione Rete L'ABUSO (*associazione dei sopravvissuti agli abusi sessuali del clero*) , nata e fondata da sopravvissuti italiani nel 2010, unico osservatorio in Italia che attualmente fornisce dati pubblici sui reati sessuali - in particolarmente quelli commessi dalle confessioni religiose - **esprime al Comitato**, la sua forte preoccupazione perché lo Stato Italiano, a fronte di una Interrogazione Parlamentare dello scorso novembre; ad oggi ancora inevasa
(http://aic.camera.it/aic/scheda.html?core=aic&numero=4/18626&ramo=C&leg=17&parlamentare=MANTERO%20MATTEO&primoFirmatario=MANTERO%20MATTEO&testo=MANTERO%20Matteo)
malgrado una diffida ad adempiere del febbraio scorso alla quale non abbiamo ottenuto alcuna risposta
(http://retelabuso.org/wp-content/uploads/2018/02/19-feb-2018-RETE-LABUSO-DIFFIDA-L.-241-1990.pdf),
sembra non voler riconoscere la portata dei crimini e delle violazioni che la Santa Sede, a danno di cittadini minorenni italiani, sta attuando sul territorio.

Malgrado un successivo esposto denuncia depositato dalla Rete L'ABUSO, all'attenzione dell'Autorità Giudiziaria il 17 ottobre scorso, (che allego separatamente in quanto non rilasciato al momento online), sembra che anche la magistratura italiana (che ha chiesto l'archiviazione trovando la nostra opposizione) non voglia riconoscere la portata dei crimini commessi da membri del clero nello Stato italiano, verso i quali non sta prendendo le misure necessarie per affrontare i casi di abuso sessuale e proteggere i bambini.

Lo stesso Stato italiano ha adottato politiche e normative che hanno favorito la prosecuzione degli abusi e l'impunità dei responsabili.

Questa la portata degli abusi da noi censiti nella mappa interattiva, che raccoglie solamente i casi italiani passati alla cronaca nell'ultimo decennio. Quasi 300 quelli noti. http://retelabuso.org/diocesi-non-sicure/

Il collega irlandese **Mark Vincent Healy**, sulla base dei report restituiti dalle commissioni di inchiesta nazionali effettuate nei vari paesi, sulla base della popolazione e su quella del numero di sacerdoti, ha realizzato una proiezione su quello che potrebbe essere il dato italiano.
Secondo la proiezione, il numero di vittime in Italia potrebbe variare da un minimo (in base allo studio di Andrew M. Greeley su una base del 2% di preti pedofili) di 50.000 vittime, ad un massimo (secondo lo studio del dott. Richard Sipe, su una base dell'8% di preti pedofili) di 1.000.000 di vittime.
Inglese http://www.mvh.ie/research/181003-EN-Estimated-percentage-of-paedophile-priest.pdf
Italiano http://retelabuso.org/2018/10/07/quanti-sono-i-preti-pedofili-in-italia-dalle-proiezioni-litalia-ha-il-potenziale-piu-alto-di-qualsiasi-paese/

Anche se nel report mi soffermerò particolarmente sulle carenze dello Stato, è doveroso denunciare il basso, per non dire inesistente, livello di consapevolezza della popolazione, che a causa della disinformazione fornita soprattutto dalla stampa nazionale e all'inesistenza, da parte dello Stato, di qualunque tipo di dato pubblico o campagna di consapevolezza, non permette ai cittadini la percezione del pericolo e, di conseguenza, di poter mettere in atto almeno le c.d. tutele basate sul buon senso.

1. **PREVENZIONE;**

1 – L' Associazione è fortemente preoccupata per l'attuazione pratica di convenzioni e trattati internazionali, come la **legge 172/2012 – Ratifica della Convenzione di Lanzarote** - che avrebbe dovuto introdurre dei validi strumenti preventivi e di tutela delle vittime, ma che invece, per esempio, nell'introduzione del c.d. **certificato anti pedofilia**, ha visto il legislatore esonerare dalla sua esibizione l'intera categoria del volontariato, quella storicamente più a rischio, alla quale appartengono anche i preti cattolici.
La sciagurata applicazione del certificato, ha paradossalmente prodotto l'effetto contrario in quanto, anziché divenire un deterrente dà, al contrario, precisa indicazione ai predatori, su quale sia il terreno più sicuro e favorevole per la caccia.
https://www.repubblica.it/scuola/2014/04/05/news/certificato_anti-pedofilia_il_ministero_chiarisce_volontariato_escluso-82780403/

2 – Sempre il Lanzarote, ha introdotto **protocolli per l'audizione protetta delle vittime**, protocolli che vengono sistematicamente violati nei processi canonici che, da quanto l'Associazione ha potuto notare attraverso l'esperienza delle vittime che assiste, hanno una modalità di attuazione piuttosto sospetta.
Notiamo infatti che, al di la delle linee guida CEI, i vescovi italiani spesso avviano i procedimenti canonici e le indagini previe, non nel momento in cui il presunto abuso viene denunciato all' Autorità Ecclesiastica, ma molto spesso solo quando la presunta vittima denuncia all'Autorità Civile, provocando dinamiche che ledono i diritti e le garanzie costituzionali della vittima stessa, avvantaggiando nel rito civile il presunto abusante.
http://retelabuso.org/violazione-delle-garanzie-costituzionali-nei-processi-canonici/

3 – A fronte delle molteplici esternazioni della Santa Sede sulla difficoltà ad attuare seri provvedimenti preventivi o a sostegno delle vittime, l'Associazione non può non far notare quanto invece la Santa Sede sia riuscita ad attuare in soccorso dei sacerdoti abusatori.
Mi riferisco alle c.d. comunità per preti con disagi collegate in buona parte alla **FIAS** (Federazione Italiana Assistenza Sacerdoti presente in tutte le diocesi).
Circa una ventina di strutture capillarmente distribuite sul suolo italiano. L'inchiesta completa (che sarà integrata nei prossimi giorni alla denuncia che l'Associazione ha depositato lo scorso 17 ottobre, presso la Procura della Repubblica di Savona all'attenzione del **Procuratore Capo Ubaldo Pelosi** – P.M. titolare **Dott.ssa Elisa Milocco**) è contenuta anche nel libro **"Giustizia divina"** di Emanuela Provera e Federico Tulli (edito da Chiarelettere), in libreria dal 9.11.2018, al quale lo scrivente relatore e l'Associazione Rete L'ABUSO, hanno collaborato come consulenti.
https://www.libreriauniversitaria.it/giustizia-divina-cosi-chiesa-gestisce/libro/9788861909359

Anche grazie alla collaborazione fornita dai giornalisti de **LA7, Luca Bertazzoni** e **Antonio Monteleone** (che si finge un sacerdote pedofilo), da noi precedentemente istruiti, nel corso delle indagini l'Associazione Rete L'ABUSO riesce ad ottenere (documenti annessi) questo filmato https://www.youtube.com/watch?v=5VyE-IbJa4Y ampiamente esaustivo, che non necessita di essere accresciuto con altri commenti.

Si dimostra quindi che la chiesa cattolica, almeno in Italia, ha istruito - come lo stesso **Pernigotti** dichiara nel filmato (don **Giuseppe Pernigotti**; accusato dagli ex allievi sordi **dell'Istituto Provolo di Verona**. Scompare dalla struttura veronese nel 1980 e si stabilisce a **Fabrica di Roma** dove diventa **Presidente della**

FIAS. Rintracciato dall'Associazione solo nel 2016, dopo l'arresto in Argentina di **don Nicola Corradi**) - una rete ben organizzata, fatta di **psicologi complici**, o quanto meno sollevati dall'obbligo della denuncia, che garantiscono il silenzio. Una struttura che, da quanto lo stesso **Pernigotti** dichiara, offre la possibilità - in caso il sacerdote abbia problemi di reinserimento nella stessa diocesi di provenienza - di trasferirlo in un'altra. Rifugi sparsi da nord a sud che sospettiamo fortemente abbiano la sola finalità di fornire impunità ai membri del clero.

- A pagina 125 del suddetto libro, parlando del rapporto tra queste case, la magistratura e la polizia, gli autori, su basi documentate concludono *"Alla luce di quanto scritto e verificato nel corso delle nostre inchieste, possiamo infatti sostenere senza incertezze che nei siti di assistenza risiedono o hanno vissuto molti dei sacerdoti italiani che la Santa Sede non ha voluto segnalare al Comitato Onu sui diritti dell'infanzia, e che i vescovi del nostro paese, non hanno mai denunciato alla giustizia laica".*
- N.B. Tra le comunità censite dall'associazione, degna di nota la **comunità AGAPE dei Ministri della Misericordia**, presso il **Monastero Sacro Cuore di Gesù** sita in via Forte Bravetta 338, angolo via Silvestri 243 Roma, che sorge a pochi passi dal **Ministero di Grazia e Giustizia**, dipartimento Amministrazione Penitenziaria.

- Segnalo anche il capitolo successivo, di grande rilevanza, di cui ne ho personalmente seguito le indagini e fornito alcune prove documentali. Di **don Giuseppe Pernigotti** e di **FIAS** si parla a pagina **128** e **129**. Devo evidenziare che pochi giorni dopo che Rete L'ABUSO ha reso pubblica l'esistenza di **FIAS** e la sua funzione, scompare immediatamente il sito web. Da un'informativa di pochi giorni fa, pervenuta da un nostro associato, risulta che anche **don Giuseppe Pernigotti** si sia trasferito poco dopo e che attualmente risieda presso **l'Istituto Antonio Provolo** di Verona ed eserciti il ministero presso la **parrocchia di S.S. Gratiliano e Felicissima**, in Verona.
- Segnalo che attualmente, sempre in Verona, presso **l'Istituto Provolo**, risiede anche **don Giovanni Granuzzo**, ex direttore dell'istituto **Provolo di La Plata**, anche lui agli atti della **Magistratura Argentina**.

Rifugi, o in alternativa cliniche, alle quali la stessa **Autorità Giudiziaria** affida i sacerdoti per scontare la pena. Luoghi spesso poco controllati, se non addirittura privi di qualsiasi controllo, o inadeguati alle esigenze, come dimostra il caso di **don Ruggiero Conti**: condannato in via definitiva a 14 anni, poi ridotta a 11 e dieci mesi, agli arresti domiciliari presso **Villa Von Siebenthal**, una struttura accreditata nella Regione Lazio per il trattamento ESTENSIVO per Adolescenti http://www.villavonsiebenthal.it/ che, senza alcun controllo e con a disposizione tanto contante, ha potuto permettersi di prendere un TAXI dal Lazio e recarsi a Milano…

http://retelabuso.org/2017/09/30/chiesa-e-pedofilia-chi-e-lex-parroco-ruggero-conti-evaso-da-una-clinica/

Lo stesso **Conti** non ha risarcito alcuna vittima, tanto meno pagato le spese processuali e, malgrado la condanna, non ha fatto un solo giorno di carcere. https://www.ilgiorno.it/legnano/cronaca/prete-pedofilo-1.4112117

4 – Emblematico anche il caso di **don Silverio Mura**, della diocesi di Napoli, denunciato dalla presunta vittima (Arturo Borrelli) all'Autorità Civile, che ravvisa l'intervento della prescrizione, denunciato anche alla chiesa. Il sacerdote scompare dalla parrocchia all'incirca nel 2010, subito dopo la denuncia all'autorità civile. Per qualche anno riusciamo a monitorarlo, scoprendo che pur non avendo più una parrocchia, continua ad insegnare religione in istituti scolastici, ad adolescenti. Perdiamo le sue tracce nel 2014, ma 4 anni dopo, all'inizio del 2018 lo rintracciamo in un piccolo paesino del nord Italia, dove fa il parroco ed insegna religione a una quarantina di ragazzini. Qui il suo nome non è più **Silverio Mura**, ma **Saverio Aversano** ed è a questo nome che riceve regolarmente la posta in parrocchia. Dopo la nostra denuncia il

sacerdote scompare nuovamente ed è tutt'ora irreperibile. http://retelabuso.org/2018/04/11/pavia-rete-labuso-deposita-un-fascicolo-in-procura-sul-caso-don-silverio-mura/
Raccapricciante anche ciò che il nostro associato **Arturo Borrelli** (Diego Esposito il nome di fantasia utilizzato) ha dovuto ulteriormente subire da parte della chiesa. **Borrelli** infatti ha affrontato il processo canonico, sottoponendosi ad una perizia medico legale di parte, richiesta dalla chiesa, ed eseguita da un loro psichiatra, tale **dottor Antonio Dambrosio**. http://www.aiamc.it/terapeuti/antonio-dambrosio/
Durante la visita peritale (che abbiamo filmato di nascosto e proponiamo di seguito min. 11,40), l'uomo viene insistentemente messo sotto accusa dallo psichiatra che ripetutamente gli chiedeva conto del perché – l'allora bambino – non si fosse sottratto alle violenze sessuali del **Mura**. Per il nostro assistito, l'impatto fu così violento da costringerlo ad un ricovero ospedaliero.
https://www.iene.mediaset.it/video/trincia-accusa-di-pedofilia-come-indaga-la-chiesa-_65976.shtml

5 – Degno di nota anche il caso di **don Francesco Rutigliano**, della diocesi di Locri Gerace, condannato il 21 giugno del 2011 dalla C.D.F a 5 anni di sospensione, per aver abusato di un minore e mai denunciato all'autorità civile. Subito dopo la condanna, il sacerdote (che non era prescritto per la giustizia civile) viene domiciliato a Perugia, presumibilmente in una delle 2 comunità presenti nei paraggi, **Villa S. Cuore** o il **Santuario dell'Amore Misericordioso** (entrambi c.d. luoghi di ricovero per sacerdoti in difficoltà). Da quanto possiamo ricostruire, in quei 5 anni il sacerdote gira tutta la penisola italiana senza risparmiarsi dichiarazioni sulla stampa e farsi fotografare con Ambasciatori, il segretario di papa Ratzinger e, addirittura, lo stesso Pontefice. Sorge un sospetto riguardo all'affidamento del sacerdote in quanto il suo caso non è ancora prescritto per la giustizia civile. Si sospetta che quell'affidamento non sia altro che un escamotage utile a invalidare (nel caso la vittima denunciasse all'autorità civile) una eventuale richiesta del p.m. di un provvedimento restrittivo, a fronte del quale la chiesa ne potrebbe contestare l'inutilità, in quanto il sacerdote risulterebbe già affidato e controllato dalla stessa istituzione. Scontata la pena, **don Rutigliano** chiede ed ottiene il trasferimento a Civitavecchia dove, dopo gli abusi subiti, si era trasferita a vivere la vittima.
http://retelabuso.org/2015/11/16/don-francesco-rutigliano-colpevole-di-abusi-sessuali-su-minori-esige-il-silenzio-invece-contiene-decreto-canonico/

6 – Il 4 luglio 2017, dopo una condanna a tre anni di carcere, **don Paolo Turturro** torna in parrocchia. http://retelabuso.org/2017/07/04/chi-dice-messa-don-turturro-il-prete-condannato-per-pedofilia/

7 – **Padre Mario Pezzotti**, missionario italiano tra gli indios in Brasile, ritornato in Italia dopo le accuse di pedofilia, rifugiato a Parma, nella casa dei Padri Saveriani, stesso ordine al quale apparteneva e che offrì rifugio, anche a **padre James Tulli**. http://retelabuso.org/2010/04/09/trovato-padre-mario-pezzotti-dopo-2-anni-e-in-italia/

8 – **Padre Carlos Buela**, fondatore della **Congregazione del Verbo Incarnato**, condannato in Argentina dalla C.D.F per abusi sessuali su seminaristi, rifugiato in Italia, sotto la protezione dell'ex Presidente della CEI, **cardinale Angelo Bagnasco** (all'epoca dei fatti ancora in carica) e nascosto a Genova. La Rete L'ABUSO riuscì a rintracciarlo.

https://genova.repubblica.it/cronaca/2017/04/07/news/abuso_dei_seminaristi_don_carlos_si_nasconde_in_una_chiesa_di_genova-162358264/

La lista è ancora lunga, ma ritengo sia irrilevante accrescerla in questa sede.

2. AUTORITA' GIUDIZIARIA e POLIZIA

1 – Nel processo a **don Mauro Galli**, il 20 settembre 2018, il **Pubblico Ministero Lucia Minutella**, per un solo episodio di molestie nei confronti di **Alessandro Battaglia**, un nostro associato all'epoca dei fatti 15enne, (Report già inviato all'attenzione dell'Ufficio di Ginevra **"Caso Delpini"** http://retelabuso.org/wp-content/uploads/2018/07/Dossier-ONU-DELPINI-IL-CASO-ITALIANO.pdf) ha chiesto una condanna a 10 anni e otto mesi, ottenendone 6 anni e quattro mesi. Questo procedimento mi ha particolarmente colpito e sorpreso, in quanto analogo a quello per cui fu condannato a Savona, nel 2012, **don Nello Giraudo**, il sacerdote che abusò anche del sottoscritto, condannato per abusi analoghi a quelli subiti dal **Battaglia** a soli 1 anno e 6 mesi con la condizionale.

- N.B. Riguardo questo specifico caso, è doveroso segnalare che l'attuale **arcivescovo di Milano Mario Delpini**, che per propria ammissione ha dichiarato alla polizia giudiziaria di essere stato da subito informato dei presunti abusi, ma si limitò a spostare il sacerdote ben 2 volte, malgrado fosse informata dell'omissione di **Delpini** anche la **C.D.F**, **papa Francesco** ha tuttavia proceduto nel luglio del 2017, alla sua promozione ad arcivescovo di una delle diocesi più grandi d'Europa, quella di Milano.

Tranne questo purtroppo isolato episodio, notiamo ancora una grande timidezza dell'Autorità Giudiziaria, non solo ad intraprendere autonomamente iniziative, ma anche a gestire quelle intraprese.

2 – A questo proposito, è il caso della nostra assistita **Giada Vitale**, abusata sessualmente dai 13 ai 16 anni. Si è vista separare in due parti il processo che vede il sacerdote, **don Marino Genova**, condannato in primo grado per gli abusi alla Vitale perpetrati fino al compimento del 14° anno di età, ed assolto, col giudizio che la Vitale fosse consenziente, dopo il compimento "tecnico" del 14° anno di età. http://retelabuso.org/2016/01/26/doppio-processo-atti-sessuali-prima-e-dopo-i-14-anni-di-giada-don-marino-e-la-ragazza-in-aula/

Rilevante anche il caso di **don Gian Luca Morini**, in arte **don euro**, che grazie alle intercettazioni telefoniche in nostro possesso, svela le trame di ricatti attuate dal **Morini** nei confronti del proprio vescovo, **monsignor Giovanni Santucci**. In quelle stesse intercettazioni il **Morini** fa un sostanzioso elenco di sacerdoti "fuorilegge" anche pedofili, che usa per ricattare il vescovo. Malgrado quanto contenuto nei file, non si rilevano indagini ulteriori da parte dell'Autorità Giudiziaria. Allego 2 pdf con l'inchiesta del SECOLO XIX.

Il 17 ottobre l'Associazione deposita, presso la Procura della Repubblica di Savona, un esposto denuncia che, oltre a contestare la mancata applicazione della **Convenzione di Lanzarote**, le **violazioni Costituzionali** del Governo, l'inesistenza dei consultori statali per le vittime di violenza sessuale ratificati dallo Stato Italiano, l'inesistenza (per cui l'Italia è già stata condannata http://www.altalex.com/documents/news/2017/06/01/vittime-di-reato-indennizzo) del **Fondo Europeo per le vittime di reati GRAVI** (che come dimostra che il caso di don Ruggero Conti, necessit**i**) ratificato ma mai realizzato. Come il **database nazionale dei Predatori Sessuali** o come **l'Osservatorio Nazionale per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**, costituito dal **Ministro alle Pari Opportunità Maria Elena Boschi**. Un ufficio fantasma, in quando per istanze dirette dell'associazione e di altri collaboratori, a oggi, non risulta che abbia prodotto alcun dato.

La paradossale anomalia di questo improduttivo ufficio fu che, poche settimane dopo la sua costituzione (agosto 2016), il **Ministro Boschi** dimette il **Funzionario Michele Palma**, dell'Ufficio per le Pari Opportunità. In totale violazione con quanto prescritto dal D.L. che regolamenta l'Osservatorio inserisce, oltre alle 3 realtà associative, - numero massimo previsto - una quarta realtà associativa, la **Meter Onlus**. Il suo Presidente è **don Fortunato Di Noto**. Ci si chiede fondamentalmente quale mai possa essere le sua utilità o funzione: è un membro del clero che da anni combatte la pedofilia online, ma non ha mai denunciato un suo confratello, ed è sottoposto, per via del suo ministero, all'obbligo del silenzio.

http://retelabuso.org/2016/10/30/quel-decreto-integrativo-della-boschi-e-il-dato-sulla-pedofilia-dei-preti-cosi-imbarazzante-per-litalia/

http://retelabuso.org/2016/12/03/osservatorio-nazionale-pedofilia-linciucio-boschi-don-di-noto/

L'associazione ritiene notevolmente lacunose le misure che l'Italia ha posto in essere per contrastare il fenomeno della pedofilia e rileva che anche li, dove vi siano state ratifiche di accordi, trattati, e convenzioni, questi siano stati applicati - come nel caso del certificato anti pedofilia - nell'intento di non arrecare interferenze alla chiesa, con estrema lacunosità, ottenendo il solo risultato di rendere queste norme inefficaci e a vantaggio non solo del clero pedofilo, ma dell'intera categoria.

L'Associazione fa notare che oggi, in Italia manca non solo una base minima per la consapevolezza dei cittadini, la prevenzione, il soccorso delle vittime nonché, perche l'Autorità Giudiziaria possa agire nell'esercizio della sua naturale funzione.

3) RACCOMANDA

Che lo Stato Italiano operi affinché vengano applicate integralmente e nei confronti di tutti i cittadini, le leggi già in essere;

Che lo Stato si adoperi per abbattere tutte quelle parti contenute nei Patti Lateranensi che impediscono il corretto funzionamento della Magistratura e che, attualmente, sollevano i membri del clero da obblighi come quello della denuncia all'Autorità Civile. Una premessa indispensabile non solo per un reale contrasto al fenomeno, ma nel caso dell'estensione dell'obbligo di esibizione del c.d. certificato anti pedofilia anche alla categoria del volontariato (quindi anche del clero), indispensabile perché il certificato possa essere efficace nella sua applicazione;

Che lo Stato provveda, come accaduto nella maggior parte degli altri paesi, ad avviare subito una commissione di inchiesta governativa che quantifichi anche in Italia, l'entità del fenomeno che, come dimostra la proiezione del collega irlandese, potrebbe rivelarsi di entità ben superiore a quanto emerso fino ad ora negli altri paesi;

Che si tenga anche conto che la situazione attuale rischia, data l'impunità che l'Italia offre a questi criminali, che il nostro paese divenga, soprattutto per i membri del clero, un'isola felice dove trovare rifugio;

Che l'Autorità giudiziaria, pur tenendo conto dei problemi in essere, si attivi in sostituzione del Governo, come prevede la Costituzione della Repubblica Italiana, che a questo fine da all'Autorità Giudiziaria, l'autonomia per poterlo fare;

Che l'Autorità Giudiziaria superi, nel mantenimento del rispetto della stessa istituzione, le timidezze e le reticenze che allo stato attuale la vedono spesso garante dell'impunità e non della giustizia, soprattutto nei confronti dei membri del clero cattolico.

Fine del report

Zanardi